



Il candidato di Pds e Verdi presenta il programma per una giunta di svolta. Ma la strada è in salita. I socialisti ripescano il solito Franco Carraro. In campo, oltre a Mammi proposto da mezza Dc appare ora anche Forcella

A sinistra il Campidoglio, sotto il titolo Francesco Rutelli, candidato a sindaco di Pds e Verdi



La sala consiliare del nuovo comune di Fiumicino

Il decalogo morale di Rutelli

Il Psi serra le fila. Attorno al nuovo commissario del partito (probabilmente sarà l'ex sindacalista Enzo Mattina) si organizza la difesa di Franco Carraro. La strada di Rutelli è sempre più in salita, ma il tentativo della giunta di svolta resta in piedi. Enzo Forcella: «Giunta a termine, a novembre si vota». Scontro nella Dc tra il segretario Forleo, a favore di un «governissimo» con a capo Rutelli, e la vecchia guardia.

Lo stop socialista non lo ha fermato. Ma la strada imboccata da Rutelli, se sembra tutta in discesa sul fronte della società civile, dove l'esponente verde continua a raccogliere consensi, appare sempre più impervia sul percorso obbligato che porta al pallottoliere del consiglio comunale. Le 12 paline, rappresentate dai consiglieri socialisti e quasi certo che non si sposteranno a suo favore. Anzi, l'egualità che giungono da via del Corso fanno pensare sempre di più a un ri-

scaldamento del sindaco Franco Carraro, messo a capo di una giunta simile a quella precedente dal punto di vista della composizione. «Vera giunta del sindaco», «Giunta istituzionale» o «Giunta a termine», potrebbero essere i nomi affidati ad un Carraro ter.

Il fatto che il Psi si troverà intuire guardando chi sarà il nuovo commissario del partito. Non è ancora ufficiale, ma Giorgio Benvenuto dovrebbe puntare su Enzo Mattina. L'ex

dirigente sindacale e parlamentare europeo, vicino al neo-segretario per tanti anni trascorsi in Cisl, alla conferenza dell'Ergife aveva appoggiato Spini. Rappresenterebbe quindi la figura ideale per unire il gruppo capitolino del Carraro, rimarginando le ferite delle più recenti spaccature. Una scelta che, almeno nell'immediato, fa dunque risalire le quotazioni di Franco Carraro.

In subordine si affacciano altre ipotesi: quella di Oscar Mammi e quella di Enzo Forcella. L'ipotesi dell'ex ministro delle Poste repubblicane è stata ventilata sia dai socialisti che dai democristiani. Anche se il segretario dc Romano Forleo continua la sua battaglia per appoggiare Rutelli, contro la volontà della vecchia guardia; considera Mammi una subordinata e Carraro un simbolo di continuità. «È poco credibile. Se la rosa di nomi è comunque questa, resta da vedere a quale

tipo di giunta si darà vita. Proprio Forcella ieri ha lanciato una sua idea. Ha proposto che, comunque vadano le cose, si stabilisca il termine dell'autunno prossimo per andare alle elezioni. «La prima giunta del sindaco» era stata concepita come uno strumento per giungere alle elezioni della primavera '93, quando si sarebbe votato con le nuove regole - ha detto l'assessore alla trasparenza - Ormai ci siamo, mentre s'ilita l'approvazione della legge per le comunali. Per fronteggiare lo spopolamento in atto dell'attuale consiglio si dia un termine. In autunno o con le nuove norme o con quelle attuali.

Ogni ipotesi è comunque ancora lontana dai concretizzarsi, e a parte i movimenti sotterranei e le manovre che si intrecciano, alla luce del sole c'è solo Rutelli che oggi comincerà a consultare i gruppi capitolini. Il candidato a sindaco Francesco Rutelli ormai ha

preso la rincorsa e, visto che gli altri pretendenti allo scranno più alto del Campidoglio non decollano, ieri è stato comunque il protagonista. Il leader ambientalista ha trascorso la mattinata a stendere il programma e a sondare gli umori dei suoi possibili sostenitori. Nel pomeriggio poi ha incontrato imprenditori e sindacati per illustrare il suo programma.

Dai miglioristi del Pds intanto giunge una presa di posizione che, se è in sintonia con l'orientamento del segretario dc Forleo e raccoglie il malcontento socialista, mette una pietra sopra l'operazione Quercia-Verdi così come era stata originariamente pensata. «Al sostegno di Rutelli debbono concorrere tutte le forze della sinistra e di progresso - da quelle di ispirazione socialista, laiche ed ambientaliste, a quelle cattoliche - che debbono collegialmente sottoporre la candidatura alla città».



Eletto a Fiumicino il sindaco dell'ultimora

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Più che un'elezione, è stata un'avventura. Ma alla fine, il Comune di Fiumicino - nato appena dieci mesi fa, e andato per la prima volta alle urne nel dicembre scorso - ha trovato il suo sindaco. Alle 23 e 58 di ieri sera, cioè a due minuti dal limite massimo oltre al quale si sarebbe andati nuovamente allo scioglimento del consiglio, una maggioranza composta dai consiglieri della Dc, del Psi e del Psdi ha eletto primo cittadino Romeo Esuperanzi, capoluogo nel dicembre scorso della lista civica «Nord insieme», e da meno di una settimana, dopo la rottura col suo gruppo, consigliere indipendente. Alla fine, la candidatura di Esuperanzi è rimasta l'unica certezza - «un candidato di incredibile tenacia», l'ha definito Marco Pannella - in quattro sedute a oltranza convocate tra sabato e ieri sera proprio per scongiurare lo scioglimento del consiglio e la nomina di un commissario prefettizio.

Già intorno alle due di mattina di lunedì Esuperanzi si era sottoposto all'esame del consiglio, senza trovare i 21 voti necessari all'elezione. La maggioranza che lo proponeva era la stessa (democristiani, socialisti e Psdi). Ma erano mancati all'appello i voti di Adriano Redler e di altre due rappresentanze socialiste. Redler, infatti, reduce da un incontro col neo-segretario del Psi Giorgio Benvenuto, aveva deciso di tentare un nuovo accordo a sinistra.

Così, la trattativa tra Psi, Psdi, Alleanza, Rifondazione comunista, la Lista civica, Marco Pannella e lo stesso Romeo Esuperanzi è andata avanti fino alle sedici di ieri, nella sede del Pds. Ma quando l'accordo sembrava ormai raggiunto - con una salda maggioranza che avrebbe raccolto 27 voti su 40 consiglieri - Rifondazione comu-

nista ha tolto il proprio appoggio. E tra i velti incrociati, la proposta di una giunta a sinistra è andata a fondo. All'inizio della seduta consiliare è rispuntata una paginetta di programma su cui hanno apposto le proprie firme 16 consiglieri democristiani, socialisti e socialdemocratici. Un «programmino» di otto punti si parla della viabilità dell'entroterra di Fiumicino - ma anche della costruzione di un «pallone geodetico» a Maccarese, del porto turistico di Fiumara Grande e degli allacci della rete fognaria.

La giunta che ne esce risulta però dimezzata e anomala: con un margine stretto di voti (il sindaco ha avuto 22 suffragi), con la Democrazia cristiana - da queste parti legata a Sbardella e a Gerace - che si limita a fornire il suo appoggio esterno, e con un esecutivo composto da sei socialisti (unico escluso Redler, assessore regionale all'Urbanistica) e tutti e due i socialdemocratici, «una giunta che potrebbe reggere in carica anche soltanto una settimana, vista la poca convinzione del Psi nel sostenere». Redler ieri sera ha annunciato che già da oggi avvierà contatti per la ricerca di una nuova formula di governo anche per Fiumicino.

A nulla, per il momento, è servito l'appello di Pannella, dei consiglieri di Alleanza di progresso e della Lista civica, che fino in ultimo hanno chiesto a Rifondazione comunista anche solo una firma tecnica per presentare un documento alternativo - a quello sottoscritto dalla Dc. I neo-comunisti, per bocca del capogruppo Lucio Manisco, hanno contestato quello che a loro dire si era trasformato in un «mercato delle vacche», anche a sinistra: «meglio che la parola torni al popolo». E invece ora la parola se la sono presa la Dc e i socialisti.

Dal recupero delle periferie al traffico la ricetta ambientalista per la città

La giunta di svolta e di ricostruzione morale che Francesco Rutelli sta tentando di far nascere ha come primo punto del programma proprio le misure per fuoriuscire da Tangentopoli.

Un «decalogo morale». Rutelli propone di stilare per «definire regole e meccanismi trasparenti per l'intera amministrazione». L'esigenza viene motivata «dall'esplosione di scandali che coinvolgono direttamente settori vitali dell'amministrazione capitolina». Il candidato a sindaco promette di impegnarsi per il ripristino della legalità in ogni campo. Nel mirino c'è l'abusivismo nel campo delle affissioni, in quello commerciale e in quello edilizio. E tra gli obiettivi fondamentali per dare trasparenza alla pubblica am-

nistrazione viene indicata «la piena applicazione delle norme sull'autocertificazione e delle leggi 142 e 241, l'attuazione dello Statuto comunale e la nomina del difensore civico».

Appalti e revisione Censur e Internetto. Per gli appalti comunali si propone la definizione di un nuovo regolamento, istituendo la figura del garante della concorrenza. L'aspirante sindaco propone anche di rivedere le convenzioni già esistenti, in particolare quelle tra il Comune e i consorzi Censur e Internetto.

In 45 giorni un piano antitraffico. Rutelli promette di mirino di studiare in 45 giorni, se sarà sindaco, le misure per sciogliere gli ingorghi. Come? Attraverso l'istituzione di 12 itinerari riservati ai mezzi pubbli-

ci, la creazione di 40 isole pedonali (almeno due per circoscrizione) e la realizzazione di 200 chilometri di corsie preferenziali.

Recupero delle periferie. Il programma prevede la formulazione di un piano di recupero dei quartieri semiperiferici e delle borgate, dove dovranno sorgere 20 parchi e giardini, la cui gestione sarà affidata a cooperative giovanili. Nelle zone degradate si ipotizza un intervento di riqualificazione urbana e si propone l'immediato avvio della raccolta differenziata della carta e della plastica.

Emergenza occupazione. Anche in questo campo l'idea guida è l'ambiente. Accanto a un piano per l'occupazione giovanile il sindaco incaricato punta sull'innovazione

tecnologica in campo ambientale e energetico per affrontare la crisi della «Tiburtina Valley» e nell'edilizia residenziale pubblica.

Ridisegnare la città. La politica urbanistica proposta da Rutelli prevede l'avvio del Piano direttore dell'area metropolitana, la definizione del nuovo piano regolatore e una variante di salvaguardia sulle «aree irrinunciabili». Per le concessioni edilizie si prevede una semplificazione delle procedure, rilasciando le autorizzazioni come atti dovuti dopo la definizione di standard predefiniti.

Roma capitale. Per realizzare il primo programma della legge si propone l'apertura di una vertenza con il Governo al fine di ottenere i finanziamenti necessari. Si conferma l'espro-

prio generalizzato delle aree dello Sdo.

Programma Globale. Per preparare la città al bimillenario si propone lo studio di un programma di iniziative.

Difesa del più debole. Rutelli pensa ad un impegno prioritario verso le crescenti realtà di emarginazione e disagio sociale. Entro l'anno si ipotizza di realizzare 4 campi nomadi.

Emergenza casa. Si pensa di affrontarla attraverso una convenzione con gli Enti previdenziali che per il '93 dovrebbero investire mille e 500 miliardi.

Estate romana. La proposta è di rilanciarla. Per la cultura il programma prevede iniziative volte a rendere fruibili le strutture museali.

LA POLEMICA

Fa discutere la sentenza sugli espropri del Tribunale amministrativo regionale

Requiem per lo Sdo, la speculazione ringrazia

Sarebbe stata necessaria una norma più esplicita e chiara nel sottoporre ad esproprio generalizzato le aree destinate sia ad uso pubblico che ad edilizia privata. È questo il motivo per cui il Tribunale amministrativo regionale ha annullato la delibera approvata, il 5 giugno del 1991, dal Campidoglio. Vezio De-Lucia, del Pds: «Vanno in frantumi le speranze di rinnovamento».

VEZIO DE LUCIA

Requiem per lo Sdo, il Sistema direzionale orientale. Approfittando dal vuoto di potere in Campidoglio, il Tribunale amministrativo regionale (Tar) ha sferrato il colpo di grazia a quel poco di credibilità che ancora aveva lo Sdo. La speculazione fondiaria ringrazia. E vanno in frantumi le speranze di rinnovamento alimentate negli anni passati dall'approvazione della legge per Roma capitale. Facciamo un breve riepilogo. Fra gli interventi previsti

dalla legge speciale, quello più importante era senz'altro il trasferimento dei ministeri e di altri uffici pubblici nel comprensorio dello Sdo. L'obiettivo era duplice: da una parte, il recupero di spazio e di ossigeno nel centro storico; da un'altra, l'avvio della riqualificazione della prima cintura periferica grazie alla localizzazione di funzioni importanti e pregiate come i nuovi ministeri. Questo risultato era stato perseguito tenacemente dalla cul-

tura urbanistica progressista, dalle associazioni ambientaliste, dal Pci e poi dal Pds, dai verdi e anche dai settori marginali di altri partiti.

Sapendo come vanno le cose in Italia, per evitare che l'obiettivo fosse stravolto e mistificato a favore degli affari immobiliari, fu preteso e ottenuto l'esproprio preventivo e generalizzato delle aree dello Sdo. Non fu facile, se ne discusse per mesi dentro i partiti, soprattutto nel Pci, in Campidoglio, alla Camera dei deputati. Va ricordato che l'approvazione della legge per Roma tardò quasi un anno, sembrava tutto risolto, ma la maggioranza non riteneva ammissibile il ricorso all'esproprio. Quando il risultato fu raggiunto, pensammo che potesse cominciare a Roma una nuova stagione.

Ma la speranza fu breve. Come sanno bene i lettori di questo giornale, la prima decisio-

Espropri Mondiali '90 La Corte boccia il Tar

Comune di Roma per la creazione del parco pubblico di Tor di Quinto e i conseguenti espropri di aree, rilevava che le norme in questione violassero molteplici precetti costituzionali, tra l'altro invadendo l'autonomia dei comuni in materia urbanistica e limitando il diritto di difesa dei cittadini espropriati. In sostanza, il Tar riteneva dubbia la connessione strutturale del parco di Tor di Quinto con le opere destinate a migliorare la viabilità intorno allo stadio Olimpico. La Corte costituzionale invece con la sentenza n.62 ha ritenuto in parte infondate e in parte inammissibili le questioni sollevate dal Tar. Ed ha inoltre dichiarato inammissibile, per difetto della qualità di «parte», l'intervento in giudizio dei Codacoms (il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori). È con tale motivazione che la Corte ha «bocciato» le censure del Tar.

La Corte costituzionale ha respinto le censure mosse dal Tar del Lazio contro una serie di norme sugli interventi infrastrutturali e finanziari decisi per i «Mondiali» di calcio del 1990 (Italia '90). Il Tribunale amministrativo regionale, al quale numerose società e privati cittadini avevano chiesto di annullare un complesso di provvedimenti del Comune di Roma per la creazione del parco pubblico di Tor di Quinto e i conseguenti espropri di aree, rilevava che le norme in questione violassero molteplici precetti costituzionali, tra l'altro invadendo l'autonomia dei comuni in materia urbanistica e limitando il diritto di difesa dei cittadini espropriati.

In sostanza, il Tar riteneva dubbia la connessione strutturale del parco di Tor di Quinto con le opere destinate a migliorare la viabilità intorno allo stadio Olimpico. La Corte costituzionale invece con la sentenza n.62 ha ritenuto in parte infondate e in parte inammissibili le questioni sollevate dal Tar. Ed ha inoltre dichiarato inammissibile, per difetto della qualità di «parte», l'intervento in giudizio dei Codacoms (il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori). È con tale motivazione che la Corte ha «bocciato» le censure del Tar.

ne presa dall'amministrazione Carraro, subito dopo l'approvazione della legge per Roma capitale, fu di consentire a un'impresa del gruppo Caltagirone di costruire il nuovo ministero della Sanità alla Magliana, in direzione diametralmente opposta e a quasi venti chilometri dallo Sdo.

A Roma si è visto di tutto, ancora non si era visto un ministero abusivo. Da allora, sempre peggio. Si è arrivati a falsificare le tavole del piano regolatore come era successo a Napoli ai tempi di Achille Lauro. È stata approvata una variante di salvaguardia che invece di salvaguardare conferma decine di milioni di metri cubi di nuova edificazione, anche negli ultimi spazi liberi come nel Pratone delle Valli in riva all'Aniene. Niente si è fatto invece a vantaggio della città. Non si è parlato più del progetto Fori, dei grandi parchi archeologici del-

l'Appia Antica e di Vejo, dell'anello ferroviario... La città è soffocata dallo smog e dalle automobili. La prima proposta organica di trasporto su ferro per la capitale è stata elaborata privatamente da esperti e ambientalisti. Per non parlare di Tangentopoli.

Tomiamo allo Sdo, al Sistema direzionale orientale. A quasi due anni e mezzo dall'approvazione della legge per Roma capitale, è stato solo predisposto il progetto affidato al consorzio Sdo. Un progetto che però non prevede destinazioni d'uso, visto che niente ancora si sa circa il futuro dei ministeri. Le scelte in proposito erano state affidate all'inutile ministero per le aree urbane dove opera una commissione scaduta alla fine dell'anno scorso che non riesce a produrre un brandello di proposta. Eppure,

in questi mesi di frenesia di privatizzazione poteva pure venire fuori una idea per il riuso di una parte degli immobili ministeriali. Di una parte soltanto, perché hanno ragione Leonardo Benevolo e Antonio Cederna a proporre che i ministeri più ingombranti siano resi al suolo per lasciare spazio al verde, all'archeologia, al riposo e alla meditazione dei cittadini della città eterna e del mondo.

Nemmeno dell'esproprio se ne è saputo più nulla. Tempo fa il sindaco Franco Carraro comunicò impunitamente che non era stato ancora possibile consultare i fogli del catasto. Evidentemente si stava aspettando la decisione del Tar. Che si intendesse rinunciare all'esproprio lo avevamo già capito nei mesi scorsi quando la giunta accolse con strepiti e costernazione la decisione del soprintendente Adriano La Re-

gina di porre un vincolo di inedificabilità archeologica su un centinaio di ettari dell'ex aeroporto di Centocelle.

In regime di esproprio generalizzato, la disposizione delle cubature è assolutamente libera (perché si ricorre all'esproprio). Non esiste alcun problema a trasferire altrove la cubatura prevista a Centocelle, visto che almeno la metà dei 700 ettari dello Sdo vanno riservati a verde e spazi pubblici. Perché allora tanta protesta? La verità è che l'amministrazione non ha mai pensato seriamente all'esproprio e a un intervento libero dall'ipoteca fondiaria.

Speriamo che Carraro e soci siano davvero al capolinea. E che la prossima amministrazione sia consapevole che senza esproprio e senza il trasferimento dei ministeri lo Sdo sarebbe solo uno dei tanti nuovi insediamenti che intasano la periferia. E sarebbe meglio non parlarne più.